



in vendita obbligatoria  
**Nuovo Molise + il Giornale**

# OGGI Nuovo Molise

www.nuovomolise.net



Edizione della regione e del Frentano

Poste Italiane sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv.L.46/2004 art.1,c1,DCB CB

Domenica delle Palme

Anno 15 N. 86 - € 1,00

Campobasso: Via Garibaldi 48 - Tel. 0874.49571 Fax 484365  
Pubblicità: N.C.P. srl Via Garibaldi 48 Campobasso Tel. 0874.484400 Fax 699152

Isernia: P.zza della Repubblica, 29 - Tel. 0865.411789 Fax 411910  
Termoli: C.so Nazionale, 10 - Tel. 0875.81095 Fax 81352

Domenica 28 marzo 2010

## I Pinocchi della buona novella

Silenzio, si vota. Allora parliamo d'altro: ad esempio di Sanità. Un colabrodo ormai di ribalta nazionale. Dopo quella rimediata su Sole 24Ore e Gazzettino, la terza figuraccia settimanale lor signori del Palazzo regionale se la sono assicurata grazie al giornale leghista «laPadania». A parlare, in questo caso, un addetto ai lavori: il sottosegretario alla Salute, On. Francesca Martini. La paladina dei cani, ben nota per le sue battaglie animaliste, si occupa in questa circostanza del canaio molisano, quello che ruota attorno ai conti del sistema sanitario, un pasticcio con un disavanzo pari a 110 milioni di euro. Un dato compreso nel quadro debitorio di 539 milioni di euro complessivamente maturati negli ultimi sette anni. «Il Molise - chiede l'intervistatrice - è come se fosse repellente alla legalità», e la rasoia della Martini non si fa attendere: «Non credo che passino inosservate le violazioni palesi alla legge. Nè al ministero nè ai Nas, che sono l'organo investigativo sul territorio cui fa riferimento il ministero. Apprendiamo quindi da un sottosegretario di Stato che sulle tracce della Sanità molisana, oltre al Commissario Iorio, al sub-Commissario Mastrobuono e all'assessore Passarelli, la cui funzione decorativa appare ogni giorno sempre più evidente, ci sono anche i carabinieri del Nas. «Paradossalmente - aggiunge la Martini - doveremmo commissariare i Commissari», e poi aggiunge, come una campana che suona a morto: «Daremo l'esempio, il Molise servirà da esempio per tutto il Paese». Insomma, quanto basta a smascherare, semmai ve ne fosse bisogno, i Pinocchi della buona novella: quelli che predicano bene e razzolano male, anzi malissimo, dando a credere che la ricetta per venire fuori dal baratro è già pronta. In realtà non c'è assolutamente nulla, non sapendo lor signori dove sbattere la testa. La strada per parare il colpo, al momento, è solo una e passa attraverso ulteriori tasse, utilizzo improprio dei fondi Fas e svendita dei gioielli di famiglia. Come un nobile decaduto, Iorio dovrà vendere l'argenteria dei molisani per tappare i buchi da lui aperti. Con una differenza: qui, oltre ai soldi, manca pure la nobiltà.

Pasquale Di Bello



**Campobasso e Provincia**

REDAZIONE  
VIA SAN GIOVANNI 15  
TEL. 0874 49571  
FAX. 0874 484365  
CAMPOBASSO  
nuovomolise@email.it

www.nuovomolise.net



## EMERGENZA SCUOLE SICURE

CAMPORBASSO - Conferme alla notizia - pubblicata ieri su "Nuovo Molise" - secondo la quale il Comitato «Scuole sicure» ha presentato un esposto alla Procura per verificare lo stato di sicurezza delle scuole del capoluogo; ed è anche vero che l'Asrem sta effettuando dei sopralluoghi per poter compilare una relazione da presentare in Procura entro venti giorni. Relazione dalla quale dipenderanno le conseguenti decisioni, la più drastica delle quali è la chiusura degli istituti antisismici. Ma dal Comune di Campobasso arrivano rassicurazioni: «Nessun allarme - precisa al proposito il sindaco **Gino Di Bartolomeo** - la situazione è sotto controllo e stiamo facendo tutto il possibile per sistemare un problema che abbiamo ereditato dalle passate amministrazioni e che si trascina ormai da vent'anni».

Il problema dell'edilizia scolastica e della sicurezza delle scuole del capoluogo, dunque, è concreto. Molti istituti non possiedono tutti i certificati antisismici e di agibilità. Ed è proprio per accertare quali sono, effettivamente, le condizioni di questi istituti che è partito l'esposto in Procura. I problemi delle scuole sono diversi: edifici vecchi e per questo non in regola con la normativa vigente, certificazioni incomplete o standard non adeguati alle nuove leggi.

Ma nessun allarme particolare per nessun istituto. E, contemporaneamente, un costante impegno da parte dell'amministrazione. «C'è stata una richiesta all'ufficio Prevenzione dell'Asrem - ammette il sindaco - per vedere in che stato sono le scuole, ma è un'iniziativa partita da noi, che abbiamo fornito tutta la documentazione e collaborato con i vertici dell'azienda sanitaria e i genitori. A questo proposito - aggiunge il primo cittadino - abbiamo creato un attivissimo tavolo di lavoro al quale collaborano gli assessori **Cimino** (lavori pubblici), **Cefaratti** (edilizia scolastica) e **Di Giorgio** (pubblica istruzione). Abbiamo deciso - spiega ancora Di Bartolomeo - di

L'Asrem sta effettuando controlli in alcuni istituti

# «Esposto in Procura Solo 'prevenzione'»

*Il sindaco frena: nessun allarme*

incontrarci ogni mercoledì per fare il punto della situazione e decidere gli interventi futuri».

Il problema, certo, è di carattere economico. Per assicurare l'agibilità e la sicurezza di tutti gli istituti servirebbero risorse ingenti. «Da quando mi sono

insediato - precisa al proposito il sindaco - ho chiesto alla regione i 18 milioni di euro con i quali dovremmo affrontare il problema. Ma anche senza quelli - conclude Di Bartolomeo - risolveremo il problema perché quello delle scuole e della sicurezza dei bambini

è un tema che sta a cuore a tutti, un problema rispetto al quale non valgono colori politici o contrapposizioni di ruoli ma serve solo collaborazione e impegno».

In realtà un progetto c'è, ma comporta tempo e risorse: «La nostra idea - spiega il capogruppo di

maggioranza **Salvatore Colagiovanni** - è di creare un polo scolastico che possa garantire tutti gli standard, compresi quelli di sicurezza. Ci stiamo lavorando da appena ci siamo insediati ma non è un progetto che si può risolvere in venti giorni. D'altra



*«Un problema che sta a cuore a tutti, ma servono tempo e risorse»*

parte quello della sicurezza scolastica - conclude Colagiovanni - è un problema che nessuno finora ha affrontato con l'impegno e la costanza con cui lo sta facendo l'amministrazione Di Bartolomeo».

**daniela di cecco**

Larino - Incontro pubblico organizzato dal comitato pro Vietri e da LARINascita

## 'Sì a un tavolo di confronto'

*Sanità, il consigliere Petrarroia chiede risposte concrete*

LARINO - "Si apra subito un tavolo di confronto istituzionale che impegni il presidente della regione Michele Iorio a dare risposte concrete agli amministratori, associazioni, comitati e cittadini delle comunità di Larino, Venafro ed Agnone, in modo da renderli partecipi e consapevoli delle misure che verranno adottate nel piano di rientro dal deficit sanitario".

E' la proposta avanzata dal consigliere regionale Petrarroia nel corso dell'affollata assemblea pubblica tenutasi venerdì a Larino presso l'auditorium di via Cluenzio, indetta dal comitato civico pro Vietri e dal movimento LARinascita; proposta sulla quale si è registrata una larga convergenza, compresa quella del vice sindaco ed assessore comunale alla sanità Quici. La proposta, pur condivisa, sembra però giungere in ritardo nella complessiva vertenza sulla sanità regionale, ad un mese cioè dal 30 aprile prossimo, data ultima fissata dal ministero competente per "la resa dei conti", e dal cui esito dipende il destino, presumibilmente amaro, di una sanità regionale caratterizzata anche negli ultimi tempi da sprechi di denaro pubblico per fini clientelari ed elettorali, perpetrati contro gli interessi e a danno

dei cittadini molisani, sui quali indistintamente verrà scaricato il peso dell'enorme debito sanitario, fattore di ostacolo allo sviluppo sociale, economico della regione e, conseguentemente, impoverimento culturale. La Regione Molise, è stato ricordato nel corso dell'assemblea, presenta al quarto trimestre del 2009 un risultato di gestione fortemente negativo, pari a circa 80 milioni di euro, che sommato al debito pregresso del 2008 di 30 milioni segna un disavanzo da coprire di circa 110 milioni di euro, disavanzo di gestione per l'anno 2009 di 67 milioni di euro tenuto conto delle coperture straordinarie derivanti dalla fiscalità aggiuntiva regionale. Per la copertura dell'ingente deficit il governo regionale utilizzerà i fondi FAS "Fondo Aree Sottoutilizzate" previsti dal governo nazionale per lo sviluppo del tessuto produttivo delle aree interne, il che significa rinunciare alla creazione di nuova occupazione, alla costruzione di nuove infrastrutture e alla modernizzazione e lo sviluppo del Molise. Al danno la beffa, visto che a pagare saranno coloro che nulla c'entrano con il proliferare del deficit sanitario e non coloro che, proprio grazie agli sprechi, ne hanno beneficiato e continuano a beneficiare. A tut-

to questo si aggiunge l'evidente malcontento popolare nei confronti delle scelte fatte fino ad oggi dal governo regionale: su tutte la ormai famosa delibera di giunta regionale 1261 del 28 novembre scorso, con la quale è stata decisa la soppressione dell'area materno infantile all'interno dell'ospedale Vietri, scelta - hanno ricordato i rappresentanti del comitato civico - che ha causato nell'ultimo anno un aggravio di spesa per 2.500.000 euro a fronte di un esiguo risparmio di 1.500.000 euro, conseguenza della crescita della mobilità passiva verso altre regioni. "E' la testimonianza - ha affermato il coordinatore del comitato Palmieri - che al governo regionale non interessa riorganizzare in funzione di un miglioramento delle prestazioni sul territorio, ma colpire indiscriminatamente i comuni sprovvisti di adeguata protezione politica". Da evidenziare la presenza in sala dei soli consiglieri regionali Petrarroia e Bonomolo e del consigliere provinciale Di Bello, nonché dei consiglieri comunali Pizzi, Puchetti e Caranfa, circostanza dovuta con molta probabilità alla coincidenza della data dell'assemblea con quella di chiusura della campagna elettorale.

**Davide Vitiello**

Potenziati i reparti di medicina e chirurgia a Castel di Sangro

AGNONE - Sanità, in Molise si tagliano i servizi, in Abruzzo, a pochi chilometri dal confine, al contrario, gli ospedali vengono potenziati.

L'ultima notizia che arriva dalla vicina Castel di Sangro è che nell'ospedale cittadino sono stati attivati nuovi posti letto nei reparti di Medicina e Chirurgia. E quella che è indubbiamente una buona notizia per i pazienti, diviene quasi una beffa per i cittadini di Agnone e dei centri dell'Alto Molise, che restano sotto la spada di Damocle dei tagli annunciati da Campobasso. Conviene quasi essere abruzzesi, visto che lì il governatore **Chiodi** (PdL), tiene conto delle esigenze delle zone disagiate potenziando l'offerta dei presidi sanitari. Al di qua del confine, invece, dove a governare è **Iorio**, sempre del PdL, le cose non vanno proprio nello stesso modo. A Castel di Sangro, con i dodici posti letto in più, si sale ora a 71

## Molise: «tagli» alla sanità Abruzzo: nuovi posti letto

*Altro che Iorio,  
per salvare  
il 'Caracciolo'  
ci vuole Chiodi*

complessivi: 49 ordinari, 10 tra day surgery e day hospital e quelli appena varati in Medicina e Chirurgia. E così magari proprio dall'Abruzzo di Chiodi potrebbe arrivare un aiuto anche per il 'Caracciolo' ormai in via di estinzione. Lo ha suggerito, nei giorni scorsi, anche **Paglione**: «Quello di Agnone è un ospedale di frontiera, a cavallo tra Molise e Abruzzo, e potrebbe essere oggetto di una attenzione diversa. Penserei ad un accordo di programma con la Regione Abruzzo, che parta dai sindaci, per valutare la possibilità di salvare l'ospedale di Agnone in quanto utile ad un territorio interregionale».

Insomma, vuoi vedere che Chiodi dovrà mettere una pezza alla sanità malandata di Iorio?

**Francesco Bottone**  
effebottone@gmail.com



Il Governatore del Molise, Iorio, e quello dell'Abruzzo, Chiodi

## Frosolone - «Migliorerebbe il servizio» Farmaci, sì del Comune alla proposta Pallante

FROSOLONE - Istituzione delle «proiezioni farmaceutiche», la proposta del consigliere regionale **Quintino Pallante** piace all'amministrazione comunale di Frosolone.

In una nota del Municipio si esprime «apprezzamento e pieno sostegno all'iniziativa del consigliere Pallante in merito alla proposta di legge regionale sull'istituzione delle proiezioni farmaceutiche. Se questa legge dovesse essere approvata, detti istituti risulterebbero fondamentali per garantire un servizio farmaceutico completo e facilmente fruibile da quelle comunità residenti in centri rurali con sede farmaceutica unica, ma apprezzabilmente popolosi e notevolmente distanti dalle farmacie più vicine, con i relativi disagi per i cittadini utenti. Nelle aree interne i servizi al cittadino sono la carta da giocare per supportare ed agevolare le popolazioni, nello specifico la popolazione più anziana che è quella vulnerabile. La proposta di legge di Pallante muove in questa direzione, conferendo a chi amministra il territorio la possibilità di offrire un servizio farmaceutico dignitoso anche alle piccole comunità in frazione, contribuendo alla costruzione di quella rete di servizi sui quali si gioca il futuro delle aree interne della nostra regione».

Oggi la seconda lezione

Gestione emergenze  
e Protezione civile,  
il corso a Scapoli

SCAPOLI - E' partito il corso «Pianificazione e gestione delle emergenze nell'ambito delle attività di volontariato di Protezione civile». Ieri la presentazione nella sala polifunzionale di Scapoli. Oggi, invece, la disamina della legge istitutiva della Protezione civile e la pianificazione dell'emergenza.

# Dal futuro del nosocomio frentano scompariranno le eccellenze sviluppate in questi anni **Sos per l'ospedale Vietri**

**LARINO.** Questo il futuro del Vietri. Un laboratorio analisi efficiente che continuerà ad effettuare analisi di biologia molecolare. Il potenziamento dell'unico hospice regionale con il suo trasferimento da via Marra al nuovo Vietri. La trasformazione di parte della divisione medica in un residenza sanitaria assistita. La permanenza del reparto di lungodegenza e quello di riabilitazione ma solo di primo livello, la trasformazione dei posti attuali di medicina in posti letto a day service. Ed ancora, i due gioielli del Vietri, ossia l'oculistica e la chirurgia trasformati in reparti secondari dove sarà possibile effettuare soltanto piccoli interventi. Questo, quanto emerso dall'incontro organizzato l'altra sera in città dal Comitato pro Vietri e dalla LARINascita per far conoscere alla gente, anche alla presenza di alcuni consiglieri regionali come Michelangelo Bonomolo e Michele Petrarroia, l'idea di riorganizzazione del Vietri che sta portando avanti il sub commissario Isabella Mastrobuono, una riorganizzazione che nessuno ha messo in dubbio dal punto di vista della necessità del rientro dal debito ma che, al contrario, tutti i presenti hanno definito come la resa dei conti, la fine dell'ospedale frentano "che sconta - è stato detto - giorno dopo giorno le

mancate attenzioni da parte del governo regionale che invece di premiare il Vietri come ospedale virtuoso, come nosocomio di eccellenza per determinate patologie come ad esempio quelle legate alla vista, ai trattamenti in camera iperbarica o alla chirurgia senologica ha aperto ad Isernia un reparto di oculistica, non ha ancora inaugurato il nuovo padiglione dell'iperbarica, ha costretto i chirurghi, a causa della cronica carenza della rianimazione, a rivedere spesso i piani delle operazioni. E non solo, infatti, come ha ricordato il portavoce del comitato Michele Palmieri dopo aver chiuso il reparto nascite con la presunzione di poter risparmiare oltre un milione di euro, dopo un anno ha dovuto constatare come a fronte di quel risparmio (che ha significato servizi in meno alla popolazione di questa area geografica) la sanità invece di risparmiare ha accumulato un altro milione e mezzo di euro. "Noi non vogliamo benefici a danno di altri - ha aggiunto Palmieri - ma solo quello che ci spetta di diritto per questo siamo determinati a proseguire la nostra 'battaglia', così come è dovere di tutti i cittadini di questa parte di Molise". Alessandro Lategano per LARINascita, dopo aver ricordato gli effetti nefasti per il Vietri della delibera 1261 del novembre 2008, ha interpellato i politici in



sala, tra questi oltre ai due consiglieri regionali, c'erano anche il vice sindaco Quici e il capogruppo di maggioranza Caranfa chiedendo loro cosa sono disposti a fare per salvare l'ospedale dalla mannaia che si sta per abbattere su di esso, se sono pronti come sta accadendo ad Agnone di 'ribellarsi' allo strapotere regionale. Qualcuno in sala ha alzato anche la voce affermando 'è forse giunto il tempo di passare dalle forme non violente di protesta a quelle drastiche?'. Una strada la si è comunque individuata, suggerita anche dal consigliere regionale Petrarroia, ossia quella di fare squadra comune con gli altri comitati, le altre comunità che stanno vivendo le stesse sorti per i loro ospedali e mettere su un tavolo istituzionale dal quale possano uscire soluzioni fattibili, il tutto però in tempi rapidi perchè il prossimo 15 aprile è vicino.



nessuno ha messo in dubbio dal punto di vista della necessità del rientro dal debito ma che, al contrario, tutti i presenti hanno definito come la resa dei conti, la fine dell'ospedale frentano "che sconta - è stato detto - giorno dopo giorno le

# Il Quotidiano del Molise

MINISTRIAZIONE GUIDO CAMPOLASSO AVIA SALVAGIOVANNI BISCIONE ETREB...

Unire le forze e riaprire il tavolo delle trattative: questa la proposta venuta fuori dall'assemblea pubblica

## Ospedale Vietri, la lotta continua

*Sì alla speranza, no al populismo. I cittadini invocano chiarezza e verità*

di Naide Fiscarelli

Sono di nuovo sul piede di guerra i membri del Comitato pro Vietri di Larino che venerdì sera hanno indetto un incontro pubblico per approfondire i nuovi preoccupanti aspetti della riorganizzazione sanitaria e tracciare un ipotetico, ma realistico, quadro di quello che sarà il futuro assetto dell'ospedale Vietri di Larino. Un incontro affollato di cittadini e di rappresentanti politici locali. Molto meno di quelli regionali: presenti solo Petrarola e Bonomolo. Dei parlamentari nemmeno l'ombra. Le note raccolte dai rappresentanti del Comitato in seguito all'incontro con il sub-commissario Mastrobuono, che ha il compito di attuare entro il 30 aprile il piano di rientro dal deficit sanitario concordato con il governo, sono tutt'altro che confortanti: altri reparti saranno ridimensionati, comprese le eccellenze. Se infatti, dalla furia dei tagli si salveranno probabilmente (e saranno anche potenziati) il Laboratorio

Analisi e l'Hospice (che verrà trasferito nella nuova struttura) altri importanti reparti non avranno scampo. Medicina, Oculistica e Chirurgia subiranno un netto ridimensionamento, limitandosi ad eseguire interventi di limitata complessità in regime di day hospital. Un numero adeguato di posti letto resteranno invece in Lungodegenza e Riabilitazione anche se per quest'ultima non è previsto un potenziamento al secondo livello. Lo scenario che ne consegue è a dir poco desolante. Dopo la chiusura dell'area materno-infantile che, lungi dal colmare il deficit, ha provocato nuova mobilità passiva e quindi ulteriori spese per la Regione, il nosocomio frentano, ormai ridotto ad un ospedale "virtuale", si avvia a subire una ulteriore razionalizzazione. Tangibili lo scoramento e la rabbia della popolazione e dello stesso Comitato pro Vietri che ha chiamato in causa ancora una volta l'amministrazione comunale. "Avevate garantito il mantenimento

dello status - quo al Vietri, oltre al potenziamento di alcuni reparti, cosa farete se ciò non si realizzerà?". Come sempre evasiva e rassicurante la risposta del vicesindaco Quici che ha confermato la disponibilità del sindaco, auspicando unità d'intenti con il Comitato. Ma la domanda ha continuato a vagare nell'aula consiliare: cosa bisogna fare per impedire lo smantellamento del Vietri? E soprattutto, c'è ancora qualcosa da fare, a questo punto? Se lo sono chiesti tutti, dai cittadini agli operatori sanitari presenti all'incontro. Secondo il Comitato e secondo il consigliere Petrarola le speranze di cambiare qualcosa ci sono ancora. Ed è stato proprio Petrarola a lanciare una proposta, raccolta poi da tutta l'assemblea: unire le forze, quelle dei Comitati nati anche a Venafro ed Agnone, le altre due città penalizzate dalla riorganizzazione, quelle dei cittadini e dei rappresentanti politici. Unirsi e chiedere un incontro ai vertici regionali, in primis al governa-



tore Iorio per riaprire un tavolo di trattative. Unirsi dunque e continuare a lottare. Mantenere viva la speranza nella popolazione, però, non significa fare del populismo. Il monito è arrivato da un esponente di Larino Viva, Franco Sorrentino che, pur condividendo la proposta e la fiducia nella possibilità di cambiare ancora qualcosa a beneficio del Vietri, ha voluto rettificare ciò che più volte è stato affermato durante l'assemblea (lo ha detto

lo stesso Petrarola) e cioè che il piano di rientro dal deficit è stato bocciato. "Questo non è vero - ha replicato Sorrentino - Il piano di rientro non è stato approvato dal governo. Da qui il commissariamento che comporterà, per il tecnico ministeriale Mastrobuono, l'attuazione di quanto già stabilito che per ora non sarà modificato". A supporto di questa constatazione Sorrentino ha citato la nota di risposta dell'assessore Passarelli al consi-

gliere Petrarola che aveva richiesto l'apertura di un tavolo istituzionale. "I poteri degli organi regionali - si legge nella nota - sono stati trasferiti agli organi governativi, ossia al commissario e subcommissario". Sempre nella nota è specificato che "il sub-commissario non sta assolutamente approntando un nuovo piano di rientro, bensì il piano operativo 2010, che dovrà poi essere approvato". "Se vogliamo prenderci in giro - scrive Sorrentino - bene. Se vogliamo essere seri allora dobbiamo dire tutti le cose come stanno. Ed io ho tentato di farlo quella sera attaccando le prese in giro e l'immobilismo voluto dall'amministrazione di Larino, chiedendo le dimissioni di Giardino e Quici. Il bene comune si raggiunge con la trasparenza e l'onestà, morale e intellettuale, dei rappresentanti politici. Il populismo è arte leggera. A proposito, ma - quella di chi ha organizzato l'incontro - "che resa dei conti" era o voleva essere e contro di chi?".

### LA PROPOSTA DI CACCIAVILLANI

## "Ospedale, il sindaco si dimetta subito"

AGNONE. "Siamo pronti a chiedere le dimissioni immediate del sindaco De Vita fino a quando non riceverà notizie sicure ed incoraggianti in merito alle sorti dell'ospedale di Agnone". Questo l'annuncio del consigliere comunale di "Nuovo Sogno Agnese", Maurizio Cacciavillani che è intervenuto in merito al futuro del Caracciolo. Già nei giorni scorsi Cacciavillani, in qualità di coordinatore comunale del Partito democratico aveva chiesto al sindaco De Vita un nuovo Consiglio straordinario per discutere dell'argomento. Ora però il giovane consigliere è pronto a chiedere lo stop dell'iter burocratico del Comune. Insomma Cacciavillani pensa che Agnone deve essere d'esempio agli altri comuni. "I sindaci devono dimettersi prima che venga stilato il documento ufficiale riguardante la riorganizzazione della sanità molisana. Se poi il Caracciolo non dovessero essere toccato - continua Cacciavillani - i sindaci potrebbero ritirare le dimissioni". Continua senza sosta, dunque, la protesta degli altomolisani per difendere il presidio ospedaliero. Il gruppo civico "Il Cittadino c'è", già promotore del corteo dello scorso 21 marzo per le strade di Agnone, sta organizzando un'altra manifestazione a Campobasso. L'intento è quello di organizzare un sit-in pacifico sotto la sede della Regione.

Il responsabile dell'Asrem agnonese li ha rassicurati ma loro chiedono maggiori garanzie sul futuro

## Ospedale, personale in rivolta

*Se il presidio dovesse subire tagli i dipendenti saranno trasferiti in altre strutture*

AGNONE. I dipendenti dell'ospedale Caracciolo di Agnone seriamente preoccupati per le sorti del presidio. Così come cittadini e gli utenti anche il personale sta vivendo giorni di angoscia in attesa di sapere se l'ospedale sarà ridimensionato o meno.

Se ci dovessero essere tagli a pagarne le conseguenze, infatti, sarà anche il personale che sarà costretto ad essere trasferito in un altro presidio molisano. Un'ipotesi che, ovviamente, non piace al personale che nei giorni scorsi ha espresso la propria preoccupazione agli amministratori locali e ai vertici dell'Asrem. A rischio, dunque, non ci sarebbero soltanto i servizi offerti agli utenti ma anche diversi posti di lavoro.

In realtà, nei giorni scorsi, il responsabile dell'Asrem di Zona, Antonio Sciulli, ha voluto tranquillizzare i dipendenti dell'ospedale Caracciolo. "Il personale e i dirigenti dell'ospedale agnonese non subi-



ranno tagli", aveva spiegato Sciulli che poi aveva anche ribadito la volontà da parte di tutti

i politici regionali di salvare il Caracciolo. A detta del responsabile di zona, infatti, si sta la-

vorando per potenziare il presidio agnonese. Ovviamente bisognerà aspettare il documento ufficiale relativo alla riorganizzazione della sanità molisana.

Resta il fatto che, dipendenti del presidio, cittadini e politici altomolisani continueranno a fare di tutto per salvare l'ospedale agnonese.

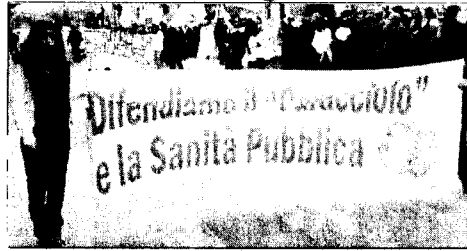
Anche dalla vicina provincia di Chieti continuano ad arrivare messaggi in difesa della struttura ospedaliera. L'Alto Molise e l'Alto Vastese, dunque, continuano a stringersi attorno al proprio presidio. Ospedale indispensabile per il territorio montano.

Dopo il corteo di protesta dello scorso 21 marzo i cittadini sono pronti ad altre nuove forme di protesta.

Il gruppo civico "Il cittadino c'è", infatti, sta già organizzando un'altra manifestazione. Sitin di protesta che si terrà a Campobasso molto probabilmente il prossimo 8 aprile.

**IN DIFESA DEL CARACCIOLO**

## La protesta si sposta alla Regione



AGNONE. Il movimento in difesa del Caracciolo non dà tregua. Il Comitato "Il Cittadino c'è", organizzatore della manifestazione dello scorso 21 marzo, è pronto a scendere in piazza anche a Campobasso. "Avendo appreso da indiscrezioni che l'ospedale Caracciolo - si legge nella nota - subirà pesanti tagli manifesta la propria altissima preoccupazione per quanto ipotizzato da tali voci, e pur volendo sperare che siano del tutto infondate ritiene non ci siano le condizioni per restare tranquilli. In quest'ottica invita tutti i sindaci presenti alla manifestazione del 21 marzo scorso ad unire di nuovo le forze e a recarsi tutti insieme, ancora una volta con i Cittadini, a Campobasso presso la sede della Giunta Regionale. La data individuata è quella di giovedì 8 aprile". Poi il movimento civico ha voluto porre alcune domande alle istituzioni regionali: "È vero che il reparto di Chirurgia resterà con soli 8 posti letto e che potranno essere eseguiti solo piccoli interventi in ASA1 e ASA2 che non richiedono anestesia totale? Per cui gli anestesisti saranno presenti solo due giorni a settimana per i piccoli interventi? È vero che il reparto di Medicina resterà anch'esso con soli 8 posti letto? È vero che Ortopedia diventerà ambulatorio, con al massimo la sala gessi, ma senza possibilità di eseguire operazioni (se non in day hospital, come il tunnel carpale). È vero che anche Oculistica e Otorinolaringoiatria saranno solo laboratorio. È vero che scomparirà Pediatria, sempre per lasciare il posto all'ennesimo ambulatorio. È vero che resteranno solo 4 posti letto per Ostetricia e Ginecologia in Week Hospital, per cui il parto sarà possibile solo dal lunedì al venerdì? A questo proposito, in modo particolare, esprimiamo la preoccupazione di molte donne, spaventate dal fatto di essere ben presto costrette a partorire a più di 50 Km dalle loro abitazioni. Già con grande apprensione stanno rivolgendosi alla locale unità di Ostetricia e Ginecologia, quando non con vera paura, chiedendo quasi con disperazione se potranno partorire in sede e soprattutto chi le accompagnerà a partorire: il week hospital proposto, oltre ad essere quanto di più insicuro vi possa essere, è un semplice spreco di risorse, e non serve a nulla: una donna non potrà mai fidarsi di una struttura "part time" che il venerdì sera o la trasferirà o la sbatterà fuori, o non la ricovererà, costringendola a sofferenze estenuanti e a prostrazioni morali e psicofisiche che potrebbero mettere in pericolo la maternità e condizionare la relazione madre bambino: una riforma sulla pelle della donna e contro l'aspirazione della donna e il suo diritto ad essere madre nella tutela, nella sicurezza e nella tranquillità che dovrebbe avere e a cui ha diritto. Diritto ad avere l'assistenza del ginecologo che l'ha seguita, non ad essere consegnata, quasi come pacco postale, ad un altro ginecologo che conoscerà all'ultimo, e con il quale non può intessere un rapporto di fiducia quotidiano e continuo. È un vero ritorno agli anni 50, una manovra contro la salute della donna e del nascituro. Le donne di questo territorio non possono vedere calpestati così i loro diritti. Ci appelliamo alla Dott.ssa Mastrobuono che, in quanto donna, non può e non deve restare insensibile a tali problematiche. Vogliamo veri posti letto e non barzellette chiamate "week hospital" che non servono a nessuno e sono uno spreco di soldi. Ma il problema non è solo al femminile: va ricordato, ad onore del vero, che in questa terra non esiste offerta sanitaria alternativa a quella pubblica. Il "Caracciolo" rimane baluardo irrinunciabile per garantire l'assistenza sanitaria alle popolazioni dell'Alto Vastese, dell'Alto Molise, e dell'Alto bacino del Trigno, come la presenza dei vari Sindaci alla manifestazione di domenica ha testimoniato. Non è possibile prescindere dal territorio che lo ospita e ignorare i problemi di viabilità che tale territorio presenta. Insomma, vogliamo finalmente risposte, e visto che non arrivano andiamo a pretenderele a Campobasso".



## POLITICA



Cerca



in Altromolise



nel Web con Google

Cronaca Roma Molise House Molise It Feste Molise Map Isernia

## LA NOTA - Sanità, il commissario apra subito il confronto sul riordino

2010-03-28 18:27:40

di MICHELE PETRAROIA\* - Da anticipazioni di stampa si apprende che l'8 aprile si terrà con molta probabilità una manifestazione a Campobasso delle comunità dell'Altissimo Molise in difesa dell'Ospedale di AGNONE.

Il Comitato Pro-Vietri di Larino nell'affollata assemblea tenuta venerdì scorso ha preannunciato la ripresa di iniziative determinate in difesa della sanità locale stante l'assenza di riscontri alle proprie istanze. Da Venafro giungono echi di protesta perché non convinti dell'ipotesi di chiudere il SS. Rosario per traslocare nell'ipotetica nuova struttura da costruire a metà strada da Isernia. Ma basta farsi un giro al Cardarelli di Campobasso, al S. Timoteo di Termoli o in una qualsiasi struttura privata accreditata per avvertire il malessere degli operatori, il disagio dei pazienti in cura e l'incertezza che impedisce ogni pianificazione oculata di medio-termine.

Per il 15 o al massimo il 30 aprile, il Commissario ad Acta, dovrà consegnare a Roma il previsionale per il 2010 comprensivo delle misure che coprono il debito pregresso pari a 67 milioni e riconducendo a pareggio per l'anno corrente le entrate e uscite, il che vuol dire che bisogna tagliare le spese di gestione per 81 milioni. Il problema è di difficile soluzione e non ci aiutano in questo percorso né l'assenza di una bozza di lavoro del Commissario e né la lotta dei poveri l'un contro l'altro armati. Occorrono nervi saldi, una visione generale del funzionamento del sistema sanitario che mette al centro il cittadino e i suoi bisogni, la capacità di saper costruire una proposta in positivo che si regga con i fondi effettivamente a disposizione senza ulteriori disavanzi annui di gestione.

Su questa falsariga, superata la tornata elettorale, il Commissario può rendere pubblica la proposta che intende portare al Governo confermando, se crede, le anticipazioni inerenti i tagli e gli accorpamenti di alcuni ospedali con l'avvio di un tavolo di confronto che agevoli i Sindaci, i Comitati e qualsiasi Amministratore a misurarsi su un testo scritto. Con un simile metodo si superano i localismi, la demagogia e la fumosità, perché ciascuno sarà costretto a calare le proprie istanze nel contesto generale di funzionamento della sanità regionale. In caso contrario il Molise rischia il caos in una lotta di tutti contro tutti e i tagli obbligatori che dovranno essere fatti saranno decisi nelle segrete stanze romane senza alcuna trasparenza, calpestando la democrazia, umiliando le istituzioni locali e mettendoci tutti di fronte al fatto compiuto. A quel punto ogni protesta sarà vana e i lamenti che ne seguiranno saranno del tutto inutili.

\*consigliere regionale PD
